



# Andar per storie

**Itinerari artistici  
nel Consiglio regionale  
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



percorso ⑥

"Le Incisioni"

# Andar per storie: itinerari artistici nel Consiglio regionale della Toscana

*In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.*

## Presentazione

*Il Consiglio regionale della Toscana da oltre un decennio ha intrapreso un percorso di apertura all'arte e alla cultura, ospitando mostre di pittori e scultori, presentazioni di libri, concerti e spettacoli in occasioni di particolari ricorrenze, come la Festa della Repubblica e la Festa della Toscana. D'altronde l'Assemblea legislativa toscana è, per Statuto, la massima istituzione di rappresentanza della comunità regionale. Una comunità che per indole e storia è ricca di fermenti artistici e culturali.*

*Questo percorso ha permesso di costruire, nel tempo, grazie ai lasciti degli autori che hanno esposto nelle sedi consiliari (Palazzo Panciatichi e Palazzo Bastogi), un'importante Pinacoteca visibile al pubblico, che oggi trova una sapiente organizzazione per percorsi tematici grazie al lavoro svolto dall'arch. Michele Nicolai e dal personale dedicato del Settore Rappresentanza e Relazioni Istituzionali del Consiglio.*

*Percorsi tematici che oggi possono trovare ulteriore valorizzazione anche grazie alla presente pubblicazione, parte di una serie realizzata attraverso l'individuazione di specifiche chiavi di lettura artistica. Che per loro stessa natura, possono essere molteplici, e che consentono di poter intersecare i percorsi, capaci di diventare in teoria una moltitudine, senza perdere assolutamente la logica del discorso, sia esso didascalico, narrativo o emozionale.*

*L'auspicio è che queste pubblicazioni offrano uno stimolo in più affinché i cittadini sentano il bisogno di varcare le soglie di questa loro Istituzione, luogo di democrazia, dunque anche di arte e di cultura, palazzo aperto all'incontro e al confronto, anche attraverso un linguaggio pittorico multiforme capace di dare adeguata rappresentazione a questa nostra Toscana.*

*Alberto Monaci  
Presidente  
del Consiglio Regionale della Toscana*

## Le incisioni

*In Sala Gigli e Sala Capponi di Palazzo Capponi-Covoni, è esposta una delle poche raccolte di incisioni dello Zocchi “complete”, che immortalata le ville della nobiltà toscana del 500’ e del 600’ nel periodo di massimo splendore. Una raccolta unica, un album fotografico che ci consegna una visione reale e quotidiana del rinascimento, dove perseguire il bello era l’imperativo a cui tutti, nobili e popolo, davano il proprio contributo. Molte ville riprodotte nelle incisioni sono oggi visitabili e restano come simboli di un’epoca con i suoi odori e profumi.*



## Le opere e gli artisti



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Palazzo Pitti* pag 15



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Villa Bellavista* pag 23



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Piazza della Signoria* pag 17



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Firenze* pag 25



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta della Badia Fiorentina  
e del Bargello* pag 19



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta del fiume Arno* pag 27



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Villa Ginori  
di Cecina Mare* pag 21



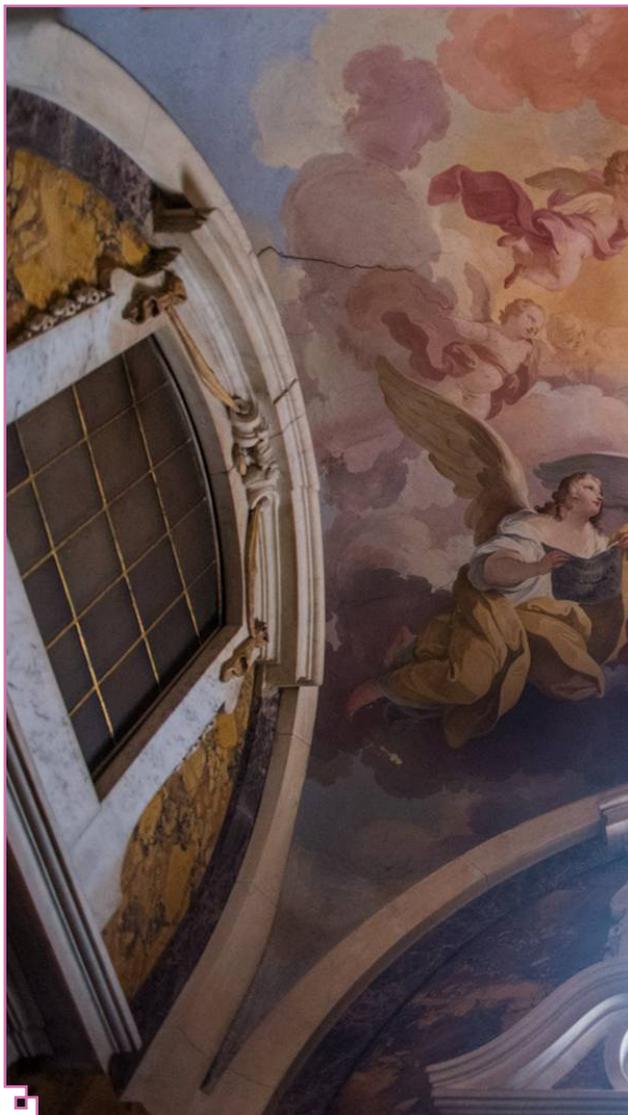
*Incisioni dello Zocchi  
Veduta della Villa di Artimino* pag 29



*Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Villa La Poggio* pag 31

## Cappellina privata di Palazzo Covoni Capponi

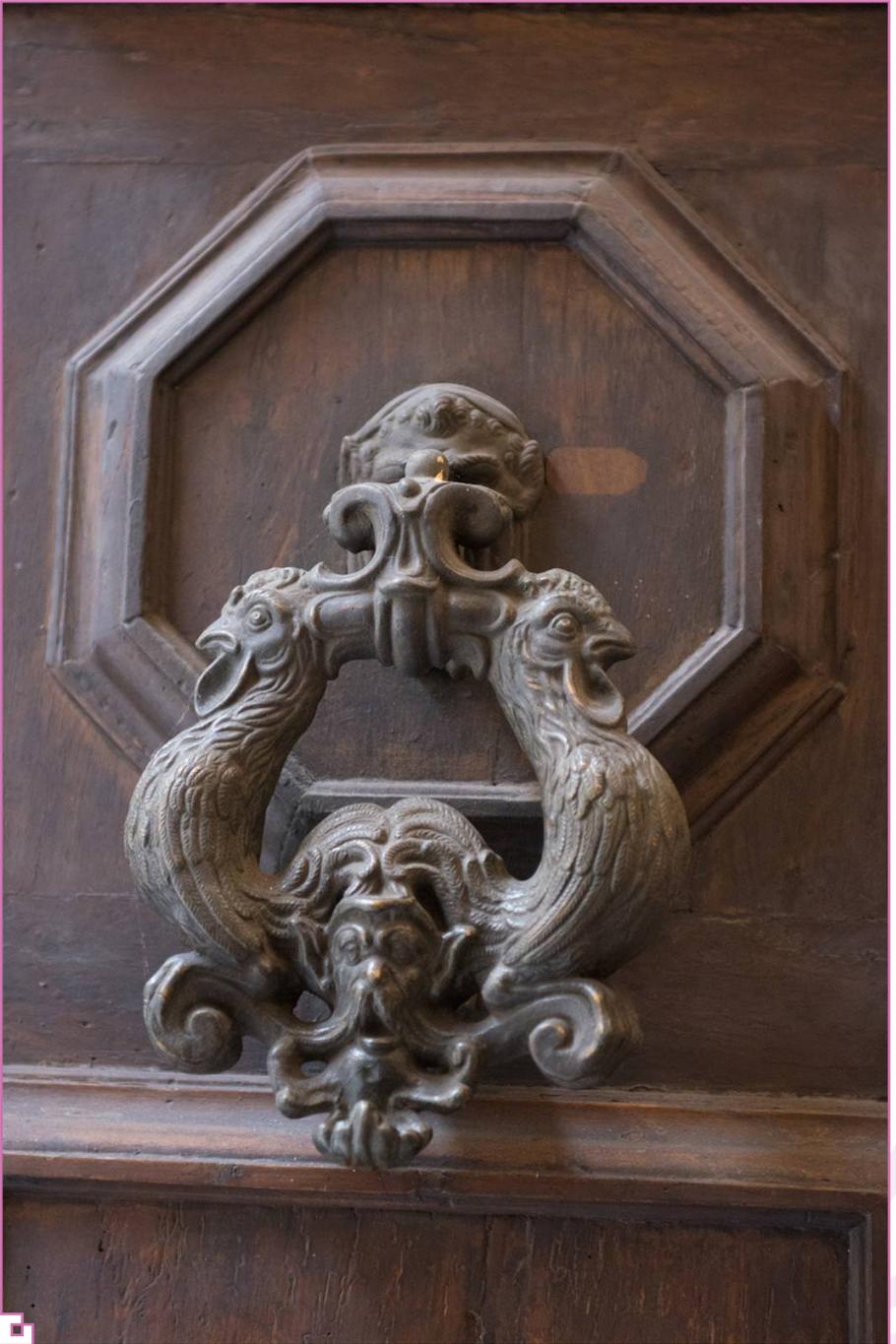
La Cappella privata fu realizzata nel 1742, su disegno di Luigi Orlandi, usando marmi policromi. Gli angoli della stanza, smusati nel tentativo di forzare i confini della scatola, privilegiando la verticalità. Contro il fondo di marmo giallo di Siena il piano bianco dell'altare. Al centro della volta l'affresco "Trinità in gloria" del Meucci, mentre le tre tele di Giacinto Fabbroni: la Natività con i santi della casata Capponi ai due lati, purtroppo sono andati perduti.





## Particolare

Il particolare che riproduce un collo di cappone, realizzato da Fabrizio Farina nel 1625, che ritroviamo sia come sostegno delle inferriate e come battiporta. Gli originali, oggi sostituiti da copie, si trovano presso la collezione Borghese a Roma. Il collo di cappone, insieme al Satiro urlante nel sottomensola delle finestre, sono frutto di una ingegnosa ironia, amuleti contro le negatività.



Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Palazzo Pitti  
1680

A quel tempo Palazzo Pitti aveva un giardino antistante inclinato, dove ora c'è la piazza di cocci rossi. Dall'incisione si nota come il corpo di fabbrica centrale funge da terminal del "Percorso Vasariano", e non è stato ancora incastonato dall'ala sulla destra. Nel giardino antistante una lunga fila di carrozze di nobili a chiedere udienza. Sullo sfondo le colline, mentre il giardino retrostante è completamente oscurato dall'edificio. La prospettiva così volutamente schiacciata lascia intuire una sua continuazione su retro, ed è forse voluta, per non contrapporre la estensione, dato che il soggetto dell'incisione è il palazzo, con la sua grandezza.





*Palazzo de Pitti Abitazione de Regnanti Sovrani.*

T. H.

Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Piazza della Signoria  
1680

Veduta di Palazzo Vecchio durante una parata militare. Da notare il contrasto tra allineamento dei militari ed il pacifico disordine della cittadinanza, in cui sono resi evidenti e ben distinti per il loro posizionamento, le classi sociali. I nobili in prima fila nelle carrozze, il popolo dietro. La loggia dei Lanzi e le balconate con tende dei palazzi di fronte, fanno da cornice a Piazza della Signoria.





*Scorcio del S. D. della Loggia e della Piazza con la Festa degli Omaggi  
Solennita di S. Gio Battista Protettore della Città.*

T. PIII.

Incisioni dello Zocchi  
Veduta della Badia Fiorentina  
e del Palazzo del Bargello  
1680

Questa è la visione della “Badia Fiorentina” proprio di fronte al Bargello. Antichissima, esisteva in questo luogo la chiesa di Santo Stefano detta “del popolo”, che è ricordata già nel 960. Nel 1285 la chiesa subì un radicale rifacimento in stile gotico ad opera di Arnolfo di Cambio, che ne cambiò l’orientamento con l’abside verso via del Proconsolo. L’orientamento era quello più tradizionale, con le finestre del retro a oriente per ricevere la luce solare ogni mattina. Ancora sono chiaramente visibili su via del Proconsolo i profili delle finestre gotiche, ormai cieche, e la parete absidale esterna, sulla quale è stato appoggiato, con una strettissima intercapedine, la struttura della chiesa odierna. Solo una parte dell’antica facciata gotica, è sopravvissuta nella parte superiore con timpano e rosone, ed è visibile dal cortile della Pretura in via de’ Magazzini. Si possono notare ancora gli inserimenti di materiale ceramico a decorazione. La chiesa è legata a memorie dantesche. Qui, secondo la Vita Nuova, Dante Alighieri vide Beatrice Portinari per la prima volta durante una messa. In seguito Boccaccio tenne in questa chiesa le celebri letture della Divina Commedia.



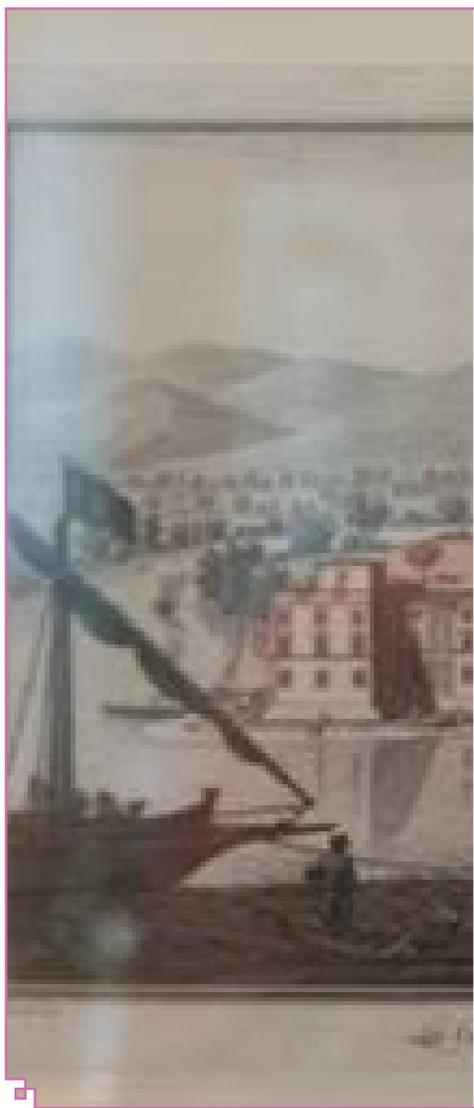
Veduta della Badia Fiorentina

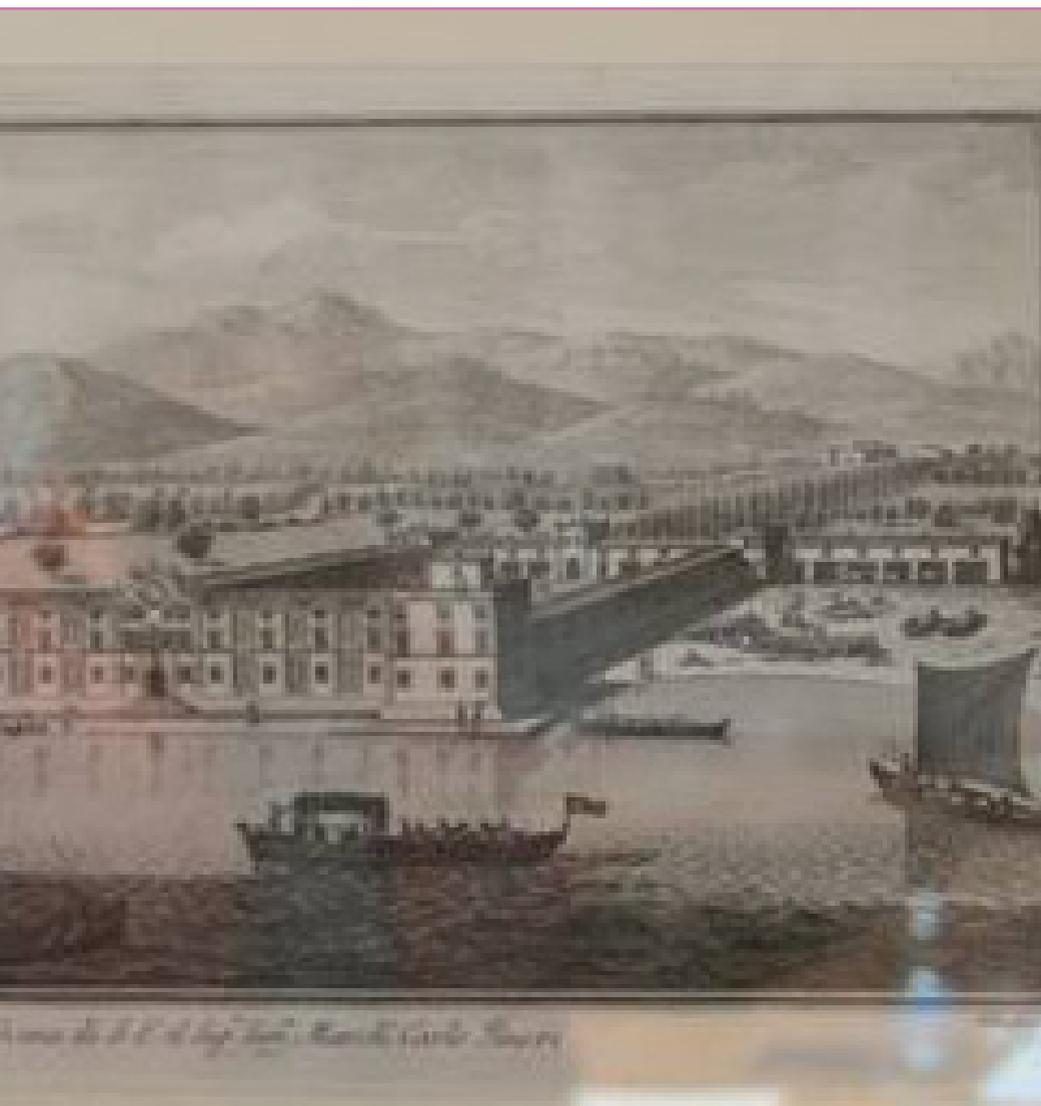


*ina, e del Palazzo del Potestà presa dalla Piazza della Chiesa de S. S. dell' Oratono*

Incisioni dello Zocchi  
Veduta della Villa Ginori di Cecina Marg.  
1680

Questa è l'incisione della Villa Medicea di Cecina, vista dal mare. In realtà era la Villa del Marchese Carlo Ginori, tenentario, per la famiglia Medici, del primo tratto dell'alta maremma, come cita Dante nella Divina Commedia, paludosa e malarica. Non fu certamente una dimora estiva, importante per la sua posizione strategica, costruita alla foce del fiume, che ne lambisce il lato sinistro per tutta la sua lunghezza, come avamposto, a protezione dell'attracco per le operazioni d'imbarco di merci e derrate alimentari delle campagne retrostanti. Sul lato destro si possono notare gli "scaletti" dove abili maestri d'ascia e artigiani locali costruivano navigli in legno: tartane, velaccini e gozzi da pesca a vela latina, che erano alati sulla riva sabbiosa usando tronchi e grasso animale. Le colline ricche di legname dell'entroterra fanno da cornice.





Incisioni dello Zocchi  
Villa di Bellavista del S. Mar. Francesco Ferroni  
1680

Villa Bellavista si trova a Borgo a Buggiano in provincia di Pistoia. Il nome deriva dallo splendido panorama sul Montalbano e sulle Carbaie fino alla valle dell'Arno che si gode dalla collina dove sorge la villa. Un tempo ricca di giardini e adorna di fontane e statue, era considerata la villa più bella d'Italia dopo la reggia di Caserta. L'aspetto attuale risale a dopo il 1673, quando Francesco Ferroni, dopo uno strepitoso successo commerciale ad Amsterdam, tornò in Italia e acquistò una tenuta di ben 45 poderi con edifici agricoli da Cosimo III de' Medici, il quale lo fregiò anche del titolo di marchese. I lavori di edificazione della villa vera e propria, che nelle intenzioni del committente doveva rispecchiare la sua ricchezza e il suo raggiunto status sociale elevato, furono affidati a Antonio Maria Ferri, che fece un progetto nel sobrio e solenne stile barocco fiorentino.

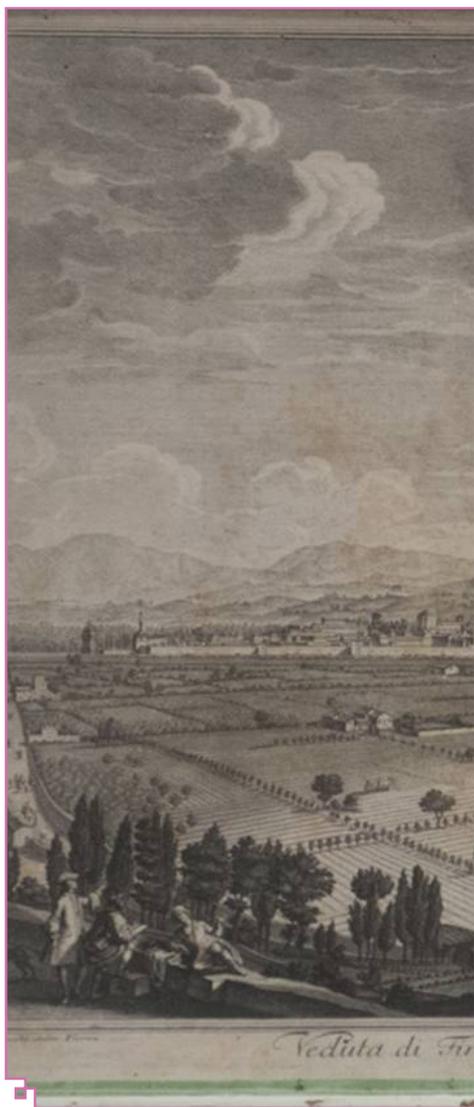
I lavori terminarono nel 1699, quando ormai il committente era già morto, ma suo figlio Fabio entusiasta del risultato incaricò l'architetto di erigere anche una cappella accanto alla villa. La zona dei poderi però venne interessata da lavori di bonifica e colmata dei terreni circostanti sul finire del Settecento.





Incisioni dello Zocchi  
Veduta di Firenze  
1680

E' una Firenze vista dal “contado”, dalla campagna dove si possono notare le suddivisioni dei poderi e dei campi. Nella stampa è stata immortalata la scena bucolica che mette in evidenza il perimetro delle mura della città che si staglia e si frapponne, demarcando il costruito e la campagna. La prospettiva appiattisce gli alberi e le divisioni dei campi, quasi annullandole, mentre troneggia come un orizzonte, lo skyline della città. Le tre figure in basso osservano compiaciute da un angolo il paesaggio.





...enze dal Convento de *PP. Cappuccini di Montughi.*

*John - Andrew Boyd et C. A. Delin. sculp. Lond. 1711*

71

Incisioni dello Zocchi  
Veduta del fiume Arno  
1680

La vita in Firenze scorre tranquilla, accompagnata dall'Arno che chiacchiera tra le sponde. A sinistra un gruppo di persone intenti a lavare i "panni", in mezzo al fiume invece i renaioli con i loro barchini, curvi di fatica a tirare su sabbia dal fondo, con gesti lenti e sempre uguali, veri e propri custodi del fiume. Ne conoscevano ogni segreto, toglievano le canne dalle rive che avrebbero ostruito i ponti alla prima piena, contribuendo così alla sua manutenzione e regimazione delle acque. Nella stampa non si notano canneti, né tantomeno sporadiche isole di ghiaia affiorante. E' per merito loro se il fiume resta navigabile mentre i rigidi palazzi nobiliari della ricca borghesia sulle sponde, riflettono dalle finestre bagliori di sole, e la sera, la tenue luce di moccoli di candela.





*Arno, e del Ponte a S. Trinita presa dal Terrazzo de S. Rucellai*

T. VII

Incisioni dello Zocchi  
Veduta della Villa di Artimino  
1680

E' una delle tante vedute delle ville nobiliari fiorentine. La Real Villa di Artimino ne è un chiaro esempio. Non opera di fantasia dunque, ma come una foto ritrae il corpo della Villa a forma di castello, come in effetti lo era; imponente anche senza fossato intorno. L'accesso sul fronte era consentito tramite una scalinata addossata ad un terrapieno, mentre sul retro, occultato allo sguardo, il dislivello consentiva l'ingresso alle cantine ed alle stalle. Tutto intorno prendeva posto il giardino, con un tappeto di erba di campo delimitato dalle braccia e dagli alberi del bosco come cornice. La possanza della villa è volutamente messa a contrasto con la leggerezza dei camini che nascono quasi spontanei sul tetto. Una particolarità, una stranezza volutamente enfatizzata dall'incisore che appaiono dal tetto come gnomi, una selva di canne fumarie per i caminetti, uno per ogni stanza.





*La Reale Villa d'Artimino.*

23.

Incisioni dello Zocchi  
Veduta della Villa La Peggio  
1680

Chiamata anche Appeggio o La Peggio, prende il nome dal crinale del colle su cui sorge. Anticamente qui esisteva una dimora della famiglia Bardi, che dopo vari passaggi di proprietà, tra i quali i Bartolini Salimbeni e i Ricasoli, fu venduta da questi ultimi al principe Francesco de' Medici nel 1569. La posizione della tenuta, particolarmente gradevole e vicina alla città, era circondata dalla campagna. Francesco I la affidò al suo architetto di fiducia Bernardo Buontalenti, che la ristrutturò dandogli la forma che si può oggi ammirare nella lunetta affrescata dipinta da Giusto Utens nel 1599-1602: un edificio con la pianta a ferro di cavallo, con un cortile centrale chiuso sul lato anteriore da un muro merlato con l'accesso tramite un portone principale. La facciata principale si dispiegava sul cortile con due loggiati sovrapposti. Lo stesso Utens raffigura alcuni degli svaghi che si conducevano alla villa: battute di caccia e giochi con la palla.





*La Reale Villa di Lappoggi*

Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - maggio 2014

# Andar per storie

Percorso

“Le Incisioni”

Palazzo Panciatichi Via Cavour, 4 - Firenze

Ufficio relazioni con il pubblico  
numero verde 800401291 [urp@consiglio.regione.toscana.it](mailto:urp@consiglio.regione.toscana.it)  
[www.consiglio.regione.toscana.it](http://www.consiglio.regione.toscana.it)